

PREMESSA

Il 3 ottobre 2018 una ragazza di nome Alice Bros moriva nei bagni della stazione ferroviaria di Udine a causa di un'overdose di eroina gialla. Aveva due anni più di noi, quasi una nostra coetanea, basiti, angosciati avevamo l'urgenza di parlare di questo fatto tra noi, con i nostri proff...Com'era possibile che una ragazza che all'apparenza aveva tutto, famiglia, fidanzato, scuola potesse annientarsi così, cos'era quel tarlo che l'opprimeva, cosa c'era nella sua vita che le toglieva il fiato, perché terminare la propria esistenza in modo così tragico e allo stesso tempo banale? Nessuno di noi ha voluto condannare Alice ma ci siamo chiesti quali avrebbero potuto essere le cause di un disagio così profondo da non trovare un'alternativa possibile all'eroina. Alice è morta. Qualcuno dice "se ne è andata", "non è più tra noi", "è mancata"; inutile girarci intorno: per quanto violenta, la frase da usare è proprio questa: Alice è morta e nessuno rivedrà più il suo sorriso. Ad Alice Bros abbiamo dedicato i nostri pensieri fissati su una lettera immaginaria che lei non potrà mai leggere: parole di comprensione, di affetto, di condivisione. Parole di ragazzi che ogni giorno fanno i conti con le difficoltà quotidiane, piccole o grandi che siano, ragazzi che a volte si sentono incompresi dagli adulti, o si sentono esclusi dal gruppo degli amici, ragazzi che alle volte si sentono in difficoltà in quella grande fatica che è il mestiere di vivere. Parole di ragazzi che provano a cercare un'alternativa, che provano a reagire, a farsi forza, nonostante tutto.

Abbiamo riportato le lettere di Rosasole, Paola, Chiara, Francesca, Aurora e Lorenzo ma ognuno di noi ha dedicato un pensiero ad Alice.

CLASSE III C SCUOLA SECONDARIA MARCONI

Cara Alice,

Non so bene cosa dirti, in questa lettera. Non so cosa dire ad una ragazza che non c'è più, ma che c'è stata, che ha significato qualcosa nella vita di molte persone, che poteva, chissà, far parte della mia vita visto che abitiamo in un piccolo centro come Udine...

Vorrei dirti una cosa, però, chiederti non il perché, non la ragione per cui hai preso questa via...

Vorrei invece chiederti di ascoltarmi, ovunque tu sia adesso, di fermarti con me qualche minuto...

Vorrei parlarti delle ragioni per cui io sarei tentata di fare lo stesso, a volte, lo stesso che hai fatto tu...finirla con tutte queste continue sofferenze. Le gioie, sono così rare che si fanno desiderare sempre più e sembra che non possano mai arrivare.

Nel mio tunnel- e forse anche nel tuo- la luce è così lontana che sembra non esserci, il buio è talmente vasto e la luce così fioca e lontana che, a volte, penso non esista. Alice, mia mamma Claudia non c'è più, se ne è andata in punta di piedi, il 26 luglio di quest'anno. Ragioni per disperarmi ne avrei anch'io, non credi? Sai cosa vuol dire badare a me stessa e a mio fratello Ettore di un anno più piccolo di me? Sai cosa vuol dire ritornare a casa da scuola e non trovare più mia mamma ad aspettarmi per sapere com'è andata la giornata e accogliermi con un abbraccio? L'unica cosa che mi fa restare ancorata alla realtà, che lenisce la mia disperazione e il mio strazio è sapere che anche per me ci sarà l'amore. Non che io l'abbia sperimentato molto, l'amore... ma so che c'è, di questo ne sono certa. Deve esserci, sennò come mai siamo qui? Noi siamo stati scelti per riempire di gioia il cuore di qualcuno: è per questo che siamo qui... Non posso sopportare l'idea che, chiudendo con la mia vita, possa lasciare per sempre il cuore di una persona che da qualche parte mi aspetta senza questa gioia... Forse ne avrei di motivi per finirla, proprio come tu ne avevi,

anche per capire se c'è qualcuno che mi aspetta dall'altra parte... Tu cosa dici? C'è qualcuno lì con te? Qualcuno che ti aspettava? Non valeva la pena rimanere ancora qui?

Se qualcuno è lì con te, forse c'è una persona anche per me, ma non posso raggiungerla, non ancora, non è giusto che abbandoni il cuore di chi mi sta aspettando per riempirlo e quello di chi già ce l'ha, forse, un po' più pieno, grazie a me. Non è giusto nemmeno che il mio cuore non possa essere mai più completato dalla mia anima gemella, la metà della mela che mi attende da qualche parte. Ma ti capisco, non sai quanto, capisco il perché del tuo gesto, bisogna essere forti per riuscire a sopportare un dolore così lungo per un futuro così incerto... Io non lo so se sarò abbastanza forte... Ma ce la metto tutta per non lasciarmi andare.

Chissà a quante persone tu manchi, se solo ci avessi pensato un po' prima ora io non sarei qui a scriverti questa lettera, avrei potuto dirti queste cose di persona, se ci fossimo conosciute sono sicura che ci saremmo aiutate. Forse anche io ho bisogno di qualcuno che mi aiuti, qualcuno che tu non hai avuto, qualcuno che non è arrivato in tempo. Forse ti sarebbe bastato questo, qualcuno a cui dire tutto, qualcuno a cui raccontare come stavi, come ti sentivi... Ti sarebbe bastato questo...

Con affetto, perché nonostante tutto, io credo ancora nell'amore.

Rosasole

Cara Alice,

la notizia di ciò che ti è accaduto ha fatto il giro di tutta l'Italia: era in prima pagina sui giornali e anche al TG e ne abbiamo parlato anche a scuola. Nessuna morbosità, nessun commento, solo tanta compassione.

Spero che dalla tua triste storia, altri abbiano ricavato un insegnamento e abbiano capito il pericolo che si corre nel fare certe scelte, nel percorrere certe strade. Nessuno saprà mai cosa si sia spezzato dentro di te quando ti sei ritrovata da sola nel bagno della stazione: qual è stato il tuo ultimo pensiero? Hai rivisto il volto dei tuoi cari? Hai chiesto aiuto a Dio? Quando tu te ne sei andata hai portato con te il silenzio.

Penso a tutte le persone che in questo momento si staranno disperando perché non hanno capito, non ti hanno capita.. Pensa a tutti quelli che non hanno avuto l'occasione di salutarti un'ultima volta, di dirti quanto ti amavano. La tua non era una vita inutile. Nessuna vita è inutile perché se lo fosse, allora non avrebbe senso che esistessero le persone.

Se penso alla tua vita mi piace pensare a una ragazza normale come tante, felice, amata dai genitori, ma che negli ultimi anni aveva qualche problema nei rapporti, qualche difficoltà ad esprimere i propri sentimenti, qualche debolezza che alcuni hanno saputo manipolare. Ti ho cercata su Instagram, la tua foto è molto bella. Non sembri una ragazza triste e sola, sembri una che si vuole distinguere e piena di amici, anche se magari solo pochi erano veri amici.

E' successo quello che forse non pensavi potesse succedere proprio a te. Perché magari ti è stato detto che solo certa "roba" può uccidere. Quella che hai provato tu serviva per darti qualcosa che ti mancava. Non pensavi certo di non poterne fare a meno...

Invece sei diventata uno dei tanti tristi casi di cui si parla per alcuni giorni e poi ci si dimentica perché altre notizie li rimpiazzano.

Sai, vicino a casa mia abita una anziana signora che ha perso una figlia in giovane età a causa di una malattia.....la incrocio ogni giorno che cammina trascinando il carrellino della spesa, e nel suo sguardo leggo l'infinita ed incolmabile tristezza che sempre l'accompagna.

Sarà così anche per la tua mamma. Tu sei stata la cosa che sicuramente l'ha fatta più felice venendo al mondo e ora sei la causa del suo perpetuo dolore.

Francesca

Alice, ti volevo parlare di una cosa molto importante: l'importanza dell'amicizia e del gruppo che tu sfortunatamente, non hai conosciuto.

Lo so che la vita non è sempre facile, nemmeno per noi che siamo giovani. Anche noi possiamo incontrare molti problemi, ma con gli amici vicino, riusciamo a superarli o a sopportarli meglio. Quando stiamo in un gruppo ci aiutiamo anche a superare il disagio, perchè parliamo di quello che ci fa stare male e così ci sfoghiamo, perchè i compagni ci capiscono meglio dei grandi. Un gruppo di ragazzi può essere un fattore di protezione e nello stesso tempo di rischio: di protezione se gli amici si ritrovano per vedere un film, fare una passeggiata o una partita di pallone; di rischio se quegli amici vogliono divertirsi magari sballando il sabato sera o bevendo perché solo così si riescono a divertire. Sta a noi fare le scelte giuste, anche con gli amici.

Con i miei migliori amici io parlo di quello che mi fa soffrire e loro mi danno dei consigli e vedo che anche le ragazze si confidano tutti i loro segreti, per farsi coraggio insieme.

Sai, quando ero in prima media, io sono stato male: ero sempre molto triste e mangiavo pochissimo, non riuscivo quasi ad andare a scuola, ma con l'aiuto dei miei genitori e degli amici sono riuscito a superare quel brutto momento della mia vita.

Io non so cosa significa bere o assumere stupefacenti e non voglio nemmeno saperlo, ma so di certo che la via più semplice per risollevarsi non sono gli alcolici o le droghe ma è chiedere consigli agli amici più stretti, che ti possono aiutare a superare i momenti più difficili. Avrebbero fatto di tutto pur di salvarti.

Ti sei sentita sola e senza aiuto e così hai commesso questo terribile errore e hai scelto la droga, forse per provare un po' di sollievo ai tuoi affanni, ma adesso non ci sei più.

Penso che per la tua famiglia sarà stato un dolore atroce: penso a tuo papà che ti stava aspettando e invece gli hanno detto che eri morta di overdose nel bagno della stazione, penso a tua madre che ha perso sua figlia e penso a tuo fratello incapace di rendersi conto di quello che ti è accaduto. Alice, la tua vita è finita troppo presto e mi rattrista il fatto che nessuno ti abbia capita e aiutata! Non credo che nessuno tragga insegnamento in questa tragedia perché quando muore una ragazza di 16 anni tutti noi dobbiamo sentirci in colpa.

Lorenzo

Cara Alice,

scrivo "cara" anche se non so realmente chi sei, so, purtroppo, cosa ti è successo, ma non ti conosco, non potrò mai sapere il vero motivo della tua sofferenza, ciò che ti ha spinto a morire a 16 anni nel bagno di una stazione ferroviaria. Non sono qui per

giudicare nessuno. Come vedi, la mia lettera è una sequela di “NON”. “Non so, non voglio, non conosco”: questo perché a 13 anni è più facile dire ciò che non voglio fare o non voglio essere. Cosa voglio essere e fare devo ancora capirlo. Non so se tu ti sia fatta trascinare da qualcuno nel tunnel della droga, non so se avevi degli amici che si possono reputare tali, non so se stavi male con te stessa e lo facevi per cercare di stare meglio, non so se riavvolgendo all'incontrario il nastro della vita, tu avresti fatto scelte diverse... Noi adolescenti, per piacere agli altri facciamo dei sacrifici enormi, ma non capiamo che alla fine siamo noi a stare male e a far stare male le persone che ci vogliono veramente bene. Non bisogna seguire quello che fanno i “fighi” della scuola per assomigliare a loro, loro possono fare quello che vogliono e nessuno è costretto ad imitarli. Loro sono “loro”, io sono “io” e tu sei “tu”, non ci serve copiarli perché altrimenti anche io o tu diventiamo parte dei “loro” che però non siamo e magari non vogliamo essere.

Forse un ragazzo ti ha detto “ti farà stare bene, sicuramente dopo starai meglio” e tu gli hai creduto. Purtroppo quando una è innamorata farebbe qualunque cosa per piacere di più all'altro, per renderlo felice. Lui è ancora tra noi; dopo il fatto lui ha negato tutto, anche di essere il tuo fidanzato; mi dispiace ma questo non credo si possa considerare amore.

Vorrei lasciarti con una frase non so se ti rappresenta oppure no, ma a me piace ricordarla.

È la frase di un cantante famoso, Bob Marley e credo che bisognerebbe sempre tenere a mente: “IO SONO QUELLO CHE SONO, NON QUELLO CHE LA GENTE VUOLE CHE IO SIA.”

Chiara

Cara

Alice,

ti sto scrivendo questa lettera senza un apparente motivo, semplicemente perché ho voglia di scrivere e raccontare a qualcuno delle cose che in genere mi tengo sempre dentro e soffro, soffro senza che nessuno se ne accorga. Quante volte ti è capitato di litigare con i tuoi genitori per delle sciocchezze o meglio, per delle cose che secondo gli altri erano sciocchezze mentre per te erano importanti? A me molte volte. Stamattina mi sono arrabbiata con mia mamma perché non trovavo un paio di pantaloni e, da una semplice discussione abbiamo finito per litigare seriamente e dirci delle cose che entrambe non avremmo mai voluto dire. Si sta male ,vero? Quante volte ti sarà capitato di trovare delle amiche false, di litigare con persone a cui tenevi moltissimo? Anche questo a me è capitato molte volte. Certo, è pieno il mondo di persone false, persone che fanno soltanto giudicare, però, quando quelle persone si sono sempre definite tue

amiche ci si sente ancora più male. Non riesco a sfogarmi, a provare rabbia quando scopro che una amica mi ha ingannata e si è presa gioco di me, anzi, mi chiedo se sono io quella sbagliata. Quante volte ti sarà capitato di essere presa in giro per una maglietta che indossavi, per un genere musicale che ti piaceva... Anche questo fa stare male. Perché ci devono piacere le stesse cose, perché non ho il diritto di essere diversa senza per forza vergognarmi? Sai, a volte sto zitta perché per me far parte del gruppo di Chiara, Rosasole, Francesca è importante. Ma a volte non sono d'accordo con quello che dicono o fanno. Ma non voglio contraddirle perché mi allontanerebbero. Ho bisogno di loro. Quando una persona soffre spesso si tiene tutto dentro, tende a non raccontare niente a nessuno e a fare finta di niente. Facevi anche tu così? Ci si tiene tutto dentro perché qualsiasi cosa tu proverai a dire o a raccontare ci sarà sempre qualcuno che ti risponderà : “ Guarda che c'è di peggio ” oppure “ Non è niente ” “Alla tua età sono solo stupidaggini”. Ci sono persone che vogliono sapere tutto, e, se tu non hai voglia di raccontare cosa sta succedendo hanno anche il coraggio di offendersi e risponderti “ Allora arrangiati ”. La cosa che ti fa stare peggio, però, sono gli amici che neanche si accorgono se ti sta succedendo qualcosa. Quelli che ti hanno sempre detto “ Se mai avrai bisogno io ci sarò ” e quando tu hai seriamente bisogno di loro e cerchi di farglielo capire loro ti ignorano. Chissà se ti sentivi sola come me. Magari avevi solamente bisogno di un vero amico. E i genitori? Certo, sono le persone che meglio potrebbero capirti e aiutarti ma non è sempre così semplice, o sbaglio? Magari ci avevi anche provato a parlargli però la paura di essere giudicata, di non essere capita era più forte. E quando provavi a dirgli qualcosa le parole ti si bloccavano in gola e continuavi a fare finta di niente. Allora, il fatto di non sentirsi capiti spinge a provare nuove cose. A rifugiarsi in cose pericolose come il fumo, l'alcool, la droga... Siamo deboli, indifesi, senza protezione, in balia di persone dalla personalità più forte della nostra. Forse vogliamo sembrare più grandi, più forti, ci illudiamo di avere trovato una soluzione perché certe sostanze ci fanno stare meglio...ma il groppo alla gola è sempre lì e ci attanaglia...

Alice, chissà cosa stavi provando, cosa stava succedendo nella tua vita! Quanti amici veri ci sono stati per aiutarti? Le risposte le conoscevi solamente tu. Io lo so che questa lettera non servirà a niente, sono soltanto parole messe su un foglio bianco.

Ma scrivere, è la cosa più facile da fare per me, il foglio non ti può mica giudicare o andare a raccontare le cose in giro. Scrivere serve a me. A fare un po' di chiarezza dentro di me. Questi sono i confusi e contraddittori pensieri di una ragazza di tredici anni che come te si chiama Alice.

Alice

Ciao Alice,
tu non mi conosci.

Sono Aurora, ho tredici anni e vivo a Udine; quel giorno, io ero a scuola. Appena ho sentito la notizia al telegiornale non potevo credere che un fatto simile fosse capitato proprio qui, nella nostra città. Non potevo crederci, non volevo crederci, una ragazza con solo tre anni più di me se ne era andata via, come una nuvola spostata dal vento. Non sono qui per rimproverarti o giudicarti, credo di non essere in grado di capire perfettamente cosa ti facesse stare male, cosa tu stessi provando in quel periodo. Spesso noi adolescenti siamo strani, non riusciamo ad esprimere i nostri sentimenti, le nostre preoccupazioni, la nostra rabbia. Non è facile parlare con i propri amici e soprattutto con i famigliari di ciò che magari ci sta succedendo e che non riusciamo a controllare per via della nostra sensibilità, debolezza, paura. Ho provato a mettermi più volte nei panni delle persone che avevano determinate difficoltà e decidono di chiudere gli occhi prematuramente. In quei momenti mi chiedo se i ragazzi in questione pensano alla propria famiglia, ai propri amici; lì fuori c'è qualcuno ti vuole bene, che farebbe di tutto per farti stare meglio. Alice, quello che sto cercando di dirti è che a tutto c'è un'alternativa; non bisogna farti trascinare da persone che non tengono veramente a te, ti usano come una marionetta, per farti fare la figura della deficiente o per fare un video comico da postare sul web. Questi non sono amici, queste sono bestie, che ti usano solo per un loro tornaconto. L'uomo è la peggior bestia che possa esistere sulla faccia della terra. Dobbiamo circondarci di persone che ci vogliono bene. Lo so che riuscire a parlare con le persone non è per niente facile, ma gli amici e i genitori esistono proprio per questo. Ricordati che loro ci saranno sempre per te, perché ti vogliono un mondo di bene, vogliono vedere il sorriso sul tuo volto, la tua felicità, e non c'è cosa più bella della felicità.

Con affetto,
Aurora